

Giampaolo Morelli Voglio una donna che mi metta nei guai

Una femmina come solo le femmine sanno essere. Una che non capisci mai a fondo. Una che ti conquista al primo sguardo e poi ti tiene al laccio. Prima di guardare in tv il suo Ispettore Coliandro, leggete il manuale d'amore dell'uomo che lo interpreta. Che comincia con "Musa" e finisce con "Napoleone"

DI ERICA AROSIO - FOTO DI CLAUDIO PORCARELLI

Un'afosissima giornata romana, il traffico e il rumore di largo Argentina. Ma bastano pochi passi per lasciarsi alle spalle e arrivare nell'angolo di paradiso che Giampaolo Morelli si è ritagliato nel centro di Roma. Un palazzo antico, una piccola casa affacciata sul verde di terrazzi e cortili. Unico vezzo, l'angolo palestra all'ingresso, perché, spiega mettendosi il dolcificante nel caffè, "anche i ricchi

piangono". Non che si massaci con addominali e digiuni. Però, quel filo di attenzione ti tocca, sei pur sempre un attore e il fisico fa molto. La grande sala invece è perfetta per scrivere e infatti, quando non è a Roma, lui la offre agli amici che hanno voglia di lavorare: "Le parole fanno bene alle pareti". Per tutto settembre Morelli è in tv, su Raidue, con i nuovi episodi del suo popolare *Ispettore Coliandro*, inventato da Carlo Lucarelli che ora, quando scrive, non può non pensare a questo bel ra-

gazzone napoletano dagli occhi verdi. Anche perché nella pelle del poliziotto bolognese parecchio scorretto, lui ci si è accomodato come in un vestito su misura.

Coliandro come Montalbano, e Morelli come Luca Zingaretti?

Paragone di lusso. Coliandro è un Montalbano più sfacciato che guarda a un pubblico giovanile, ai ragazzi che si divertono con i film di Stallone, Chuck Norris e conoscono a memoria *Arma Letale*.

Giampiero Morelli, napoletano, 34 anni, è su Raidue nella nuova serie di *L'ispettore Coliandro*.

Pubblico più giovane, come lei.

Il cinema deve divertire e tenersi lontano dagli intellettualismi. Il mio film mito resta *Ritorno al futuro*: perfetto. E *Rocky*. Ogni volta che lo rivedo, non posso fare a meno di piangere.

Però intellettuale è di certo la sua famiglia.

Papà è giudice in Corte di Cassazione e mamma insegna. Ma noi figli abbiamo preso altre strade: mia sorella sta da vent'anni a Londra e tiene corsi di fitness.

E lei si è iscritto a Giurisprudenza.

L'ho fatto per papà. A cinque esami dalla laurea, stop. Sono sempre stato irrequieto. Da ragazzo facevo il prestigitore.

Quello che tira fuori i conigli dal cappello?

Avevo 15 anni, mentre i miei amici guardavano le ragazze, io mi esercitavo con la gabbia delle colombe. Pensi che sono stato ammesso al Centro magico italiano! Con le fanciulle l'ho presa un po' alla larga, mi sono portato alla pari poi. E anche loro mi hanno scoperto dopo. Prima frequentavano quelli che giocavano a calcetto, ad un certo punto hanno imparato ad apprezzare il tocco del prestigitore.

E adesso, a gonfie vele.

Be', mi sono sciolto. Non faccio più sparire i fazzoletti e vado dritto, bello diretto.

Abbandonando greco, latino, leggi e conigli.

Non si cambia mai completamente. Nerd ero e nerd rimango. Ero un adolescente solitario, introverso, impacciato. E quella delicatezza dei timidi mi è rimasta. A 17 anni avevo finito il liceo, perché ero andato a scuola un anno e mezzo prima. Ma con grande fatica, un sacco di ripetizioni e tre cambi di scuola, anche se sempre al classico. Alla fine è andata.

E com'è che a 20 anni era già sul set della fiction tv *Positano*?

Avevo letto un annuncio sul *Mattino*: "Hai la faccia tosta e vuoi far l'attore? Vittorio Sindoni ti aspetta a Roma".

E lei è andato.

Senza un attimo di esitazione. Eravamo in fila in 300, al teatro Manzoni. Io, zitto, zitto, come sempre, guardavo gli altri e incrociavo le dita. Mi ritrovai sul set. Sette pose, sette milioni. A 20 anni, una cosa meravigliosa.

E si fermò a Roma?

No, no, tornai a Napoli, continuai

con un po' di cabaret, cercando di imitare *La smorfia*, il trio di Massimo Troisi, nicchiai. E continuavo l'università, anche perché volevo evitare il militare. Ci riuscii, grazie a un incidente di moto che mi aveva lasciato un ginocchio un po' malmesso e alle mie allergie che esagerai, dando una gran prova d'attore. Me la cavai con tre giorni a La Spezia, sufficienti per capire che le assurdità del posto non facevano per me. Ai nati in novembre, secondo una regola imperscrutabile, toccava la Marina. Poi mi trasferii a Roma, per iscrivermi a Psicologia che mollai dopo una dozzina di esami. Tutti i miei amici, a 25 anni, si stavano sistemando, io ero in alto mare. Il primo anno a Roma fu durissimo.

Adesso però...

Sono sempre inquieto: perché non mi chiamano per una bella commedia?

Ragazze, eccomi a voi



Niente male, l'inizio, nel 2001: in *South Kensington*, dei fratelli Vanzina, sposa Elle MacPherson.



Ancora romantico con Stefania Montorsi in *Dillo con parole mie* (2003), di Daniele Lucchetti.



Diventa manageriale, accanto a Gabriella Pession, in *L'uomo perfetto* (2005), di Luca Lucini.

Forse perché fa il poliziotto cattivo.

Ma nella commedia dovrebbero starci i cattivi, i mediocri, cinici, egoisti che facevano Sordi, Gassman e Tognazzi. Mica i bravi ragazzi alla Argentero. O alla Raoul Bova. Pensi a *Scusa ma ti chiamo amore*. C'è 'sta ragazzina carina, tutti se la vogliono fare e lui, Raoul Bova, no, lui è l'unico che esita. Ma dai! Chi ci crede?

Coliandro si comporterebbe in tutt'altro modo.

Se la porterebbe a letto all'istante. Perché è un uomo, perché è normale che succeda, perché è pieno di difetti, ma è vero. Ad esempio, gli piacciono da matti le donne. Ma ne ha anche paura.

Se lo sente vicino?

Io non ne ho paura. Sono semplicemente in pausa di riflessione. Vado piano. Prima correvo, correvo, preso dall'ansia di fare questo mestiere, ma mi sono reso conto che cominciavo a vedere tutto sfocato. Devo ritrovare la messa a fuoco. Sto scrivendo una commedia, chissà che non riesca a farne un film. E ho anche un romanzo... Ma ci devo ancora lavorare parecchio.

La pausa di riflessione ha qualcosa a che fare con la timidezza e l'insicurezza?

La timidezza sta là, è il mio background. L'insicurezza, invece, è una brutta bestia. Penso: se rifiuto questa cosa, poi non me ne offrono più un'altra... Ma non posso accettare quello che non mi rispecchia. Che ti racconti alla fine della tua vita? Cosa dirai ai tuoi figli?

Figli. Parole grosse: ci sta pensando?

A 34 anni è inevitabile. C'è un momento giusto? O se aspetti poi non li fai più?

La seconda.

C'è anche un altro dettaglio: avere la donna giusta al fianco.

Com'è la donna giusta?

Molto femmina. Prima cercavo una donna rassicurante, poi ho capito che volevo altro.

Una destabilizzante?

Una femmina come solo le femmine sanno essere. Una che non potrà mai capire a fondo e che mi piace proprio per questo. E chi se ne frega del feeling intellettuale: deve essere una cosa di pancia. Voglio una fanciulla difficile da intrappolare.

Una creatura da colpo di fulmine, non

una donna che si scopre poco a poco. Le è mai successo?

Tre volte. Al primo sguardo mi sono detto: quella donna deve essere mia.

E ha funzionato?

Con la prima è durata due anni, ma eravamo giovani e la relazione è finita come finiscono tutte le storie a quell'età. Con la seconda però ci sono stato sette anni.

E poi?

O ci si sposava o ci si lasciava. Pensavo fosse una sciocchezza questa cosa, invece è vero. Una relazione non sta ferma, o va su o va giù. E quando si ferma, la gravità la porta inevitabilmente giù.

E la terza?

È una storia molto complicata. Se poi andiamo a pranzo assieme, a registratore spento, gliela racconto. (*Poi, in effetti, la racconta. Con la consegna del silenzio, ndr*)

Par di capire che la sua terza signora sia già impegnata con un altro. Ma forse è lei a essere molto impegnativo...

Voglio una donna che sia la mia musa. Se ti fa sedere, non è quella giusta, anche se magari è piacevole stare tranquillo per un po'. Ma chi la vuole la tranquillità? Voglio la femmina che vuoi tenerti sempre vicina, per lei cresci e vai avanti e fai le cose e non ti

rilassi. Non la dai per scontata, perché ti stimola, ti mette in gioco, ti fa rischiare.

Accidenti!

Guardi che finché sono dentro e sono convinto di una storia, sono un gran fidanzato. E un grande amante. Lo so, non mi accontento, sono tutt'altro che superficiale. E sono una gran rottura quando mi prende la depressione e il mondo mi fa schifo. Divergo noioso, comincio a dirmi che non valgo niente.

Ma la musa non sta lì anche per quei momenti?

A dirla tutta, non è facile rinunciare alla libertà da single. E, confessione per confessione: a me le donne piacciono, ma proprio tanto.

Se la mette così, l'idea di trasformare la tempesta della passione tutta di pancia in una famiglia è materia che scotta parecchio.

Ma secondo lei si può fare un figlio stando ciascuno a casa sua?

Per potere, si può.

Perché poi a un certo punto guardi la musa e ti domandi: ma chi è? Magari hai perso la testa e non hai neanche

fatto in tempo a conoscerla bene.

E intanto, visto che il momento migliore per avere un bambino è essere innamorati, è arrivato un figlio.

I figli, quelli restano: sono piezz'e core.

E la musa?

Deve restare, non so se posso dirlo, un poco zoccola.

Prego?

Tutte le donne devono esserlo. Come Giuseppina Beauharnais, la moglie di Napoleone. Lui si imbarcava in grandi imprese so-

prattutto per dimostrarle di essere valoroso e lei non si faceva mai afferrare. Lo teneva sul filo.

Meglio di *Beautiful*. Però, scusi l'affermazione banale, bisogna anche vivere, c'è la quotidianità, c'è tutto il resto.

Ma certo. Perché poi voi come lo volete l'uomo? Protettivo e forte, che badi a voi. Noi vogliamo una cosa, voi un'altra e quell'idea di uguaglianza ha alla fine scontentato tutti. E non parlo di parità sul lavoro, mi riferisco alle emozioni, al sesso. Il gioco è questo. Non se ne esce.

Che fatica!

Sì, ma una gran bella fatica. O no? ■

Giampaolo Morelli nei panni di Coliandro, l'ispettore col mito di Serpico inventato da Carlo Lucarelli.